

Mozione

Per la tutela dei rifugiati nel rispetto della dignità della persona

Ogni essere umano ha il diritto di essere tutelato, ascoltato e difeso. La sua dignità deve essere garantita da ogni Stato e deve esserci un organo di giudizio prima e di controllo poi.

Oggi ai migranti e richiedenti d'asilo è garantita la procedura dall'avvio della stessa fino alla decisione amministrativa finale. Per contro la situazione delle persone per le quali è stata presa una decisione di non entrata in materia (NEM) o di rimpatrio a seguito del rigetto della domanda di asilo esula da qualsiasi procedura ufficiale e sorveglianza dei diritti delle persone e dei minori.

La Storia umanitaria della Svizzera dimostra che il nostro Paese ha sempre avuto sensibilità particolare che lo ha portato a diventare la sede di molte organizzazioni umanitarie fra cui il Comitato internazionale della Croce Rossa.

Nella Costituzione federale svizzera è scritto a chiare lettere che:

- La dignità della persona va rispettata e protetta.
- Ognuno ha diritto alla libertà personale, in particolare all'integrità fisica e psichica e alla libertà di movimento.
- I fanciulli e gli adolescenti hanno diritto a particolare protezione della loro incolumità e del loro sviluppo.

Oggi purtroppo in Svizzera, nell'ambito delle procedure d'asilo e riguardo ai richiedenti d'asilo, ci sono delle situazioni in cui la persona perde sostanzialmente la sua qualifica di essere umano e non ha più nessun diritto, non esistendo più come persona, in quanto non c'è un controllo su quanto gli sta capitando o un'autorità a cui possa rivolgersi in caso di eventuali o presunti abusi.

In questa situazione non si possono perciò escludere situazioni in cui la dignità umana non è più garantita.

La recente canicola ha evidenziato quanto l'alloggio di richiedenti d'asilo o migranti a statuto NEM nei bunker della Protezione civile non sia affatto idoneo, soprattutto per un periodo medio-lungo, poiché non può garantire le condizioni minime (condizioni igieniche, temperatura, areazione, umidità, ecc.) che rispettino la dignità della persona nella sua vita quotidiana. Una situazione che non può essere accettata, evidenziata dallo sciopero della fame di richiedenti d'asilo alloggiati presso il bunker della Protezione civile di Camorino che solo dopo la loro protesta, la quale quando giunge allo sciopero della fame mette a rischio l'incolumità e la salute della persona, hanno ottenuto una soluzione e il trasferimento per alcuni di essi. Una protesta, va ricordato, contro la decisione di chiudere il bunker tra le 9 e le 18, e di non consentire la presenza di rifugiati all'interno per la necessità di arieggiarlo durante le ore più calde della giornata. Una decisione che dimostra che il luogo non è assolutamente adeguato alla vita delle persone al suo interno.

Particolarmente allarmanti sono anche le situazioni dei rimpatri forzati in cui i migranti possono venire a trovarsi legati per diverso tempo fino a finire, sempre legati, su un sedile di un aereo.

Le modalità disumane di ritorno in patria sono state ricostruite dall'ONG Augenau sulla base delle indicazioni fornite da poliziotti e dalle testimonianze di richiedenti l'asilo. Delle situazioni evidenziate dal settimanale Il Caffè nell'edizione del 23 giugno 2019.

Manette e catene. Cappuccio e casco. Il ricordo di quei momenti ancora li terrorizza. Joelson e Tatiana, non dimenticheranno mai quelle ore di qualche mese fa, quando sono stati prelevati dal loro appartamento di Albinen (VS) e, via Zurigo, riportati in Italia, a Napoli. L'hanno raccontato alla Repubblica, che li ha incontrati nel centro di accoglienza di Napoli durante una serie di servizi sui migranti che da Berlino vengono rimandati in Italia. "Ci hanno messo le manette alle mani e le catene ai piedi". E lo ripete al Caffè Renata Molino, la responsabile del centro di accoglienza di Napoli gestito da una ONG, , che più volte ha sentito la loro testimonianza. "Sapevano di non poter restare in Svizzera, sapevano del regolamento di Dublino, avevano già firmato le carte per il trasferimento".¹

Il racconto del rimpatrio della famiglia di Joelson e Tatiana, con la loro figlia minorenni:

"Quel giorno ero casa da sola con la piccola Leora, nata in Svizzera, all'epoca aveva pochi mesi. Mio marito era fuori. Suona il campanello, sono dei poliziotti mi dicono che c'è un aereo pronto per noi. Cerco di andare verso mia figlia. Me lo impediscono, mi afferrano per le braccia, mi ammanettano e mi incatenano. E mi picchiano, perché grido". Ad un certo punto le avrebbero chiesto di spogliarsi per una perquisizione corporale. "Mi strappano gli abiti, mi toccano ovunque". Nel frattempo, rientra Joelson. "Picchiano e stratonano anche lui. Ma lo saprò solo dopo, quando ci rivedremo all'aeroporto. Senza nostra figlia, che non sappiamo dov'è". Tatiana si ribella. La situazione precipita. "Mi mettono - ha raccontato la donna - un casco nero sul cappuccio, un nastro sulla bocca, poi ci fanno salire sull'aereo e ci legano al sedile". Poi la piccola arriva in braccio a una poliziotta. "Li supplico di darmela. 'No è nata in Svizzera e qui resta', dicono le guardie". Si scatena l'inferno. Marito e moglie si rivoltano, gridano, protestano. Sino a quando il pilota esce dalla cabina e dice che così non parte. La piccola, sempre nella versione dei profughi, viene portata a bordo e messa in fondo all'aereo, dove resterà sino alla fine del viaggio. A Napoli la coppia viene slegata, la bimba riconsegnata. "Mai avremmo pensato di subire tanta violenza anche in Europa, già l'abbiamo patita nei nostri Paesi".²

Queste situazioni, che oltretutto coinvolgono anche dei bambini minorenni, in questo caso una bambina di otto mesi, non sono accettabili.

Vista la situazione e le possibilità di abusi sulle persone e sui minori senza alcun controllo è assolutamente necessaria la figura di un garante, come proposto dall'avvocato Paolo Bernasconi.

"L'unico modo per combatterli (gli abusi) – sostiene – sarebbe la creazione di una nuova figura a tutela dei migranti. "Non stupisce che gli eccessi di polizia proliferino – afferma –. Se non si cambia nulla, gli abusi continueranno a proliferare. Poiché nel sistema attuale gli asilanti non sono dei soggetti di diritto, non valgono niente, possono essere trattati peggio dei criminali."³

La richiesta di un garante dei migranti formulata da Paolo Bernasconi potrebbe ridurre i potenziali abusi sulle persone e sui minori in situazioni critiche anche per la polizia.

Una soluzione che crediamo possa essere auspicata da entrambe le parti, migranti e autorità stesse, proprio perché in queste situazioni critiche tutti sembrano essere lasciati a sé stessi, con l'unico obiettivo da parte dell'autorità di risolvere la situazione di crisi effettuando al più presto l'imbarco sull'aereo, che li riporterà in patria.

Questa proposta ha trovato il sostegno di diverse personalità che operano nel campo o sono vicine a situazioni tragiche come Don Feliciani, Gabriela Giuria, Raffaele Besomi e Lara Robbiani Tognina.

¹ Il Caffè, edizione del 23 giugno 2019

² Il Caffè, edizione del 23 giugno 2019

³ Il Caffè, edizione del 23 giugno 2019

Oggi la Legge federale sull'asilo, applicata nel caso di richiesta d'asilo, prevede il diritto ad una rappresentanza legale. Non hanno però questo diritto le persone per le quali è stata decisa una non entrata in materia (NEM) e le persone per le quali la procedura d'asilo è conclusa e sono in attesa di rimpatrio. Oggi per queste persone, che possono comunque ancora soggiornare per svariati motivi sul nostro territorio, non sono più garantiti i diritti della persona. Non si sa dove sono, dove alloggiano, chi possono vedere, quanti trasferimenti fanno. Per queste persone vengono prese decisioni anche drastiche.

Attualmente possono essere trasferite da un luogo all'altro, messe in carcerazione amministrativa senza che ci sia nessuna autorità che controlla la legalità e l'adeguatezza di queste misure.

Con questa mozione si chiede quindi la chiusura dei bunker della PC destinati all'alloggio dei rifugiati e la sostituzione degli stessi con una soluzione adeguata alla vita dei rifugiati nel rispetto della loro dignità.

Con la stessa mozione si chiede anche l'istituzione di un garante cantonale indipendente al quale queste persone possano far capo. Deve essere dotato dei mezzi necessari per controllare le condizioni di alloggio e di sopravvivenza di tutte le persone in attesa delle decisioni che le riguardano, di conseguenza deve essere informato riguardo ad ogni decisione che riguarda queste persone.

Si chiede inoltre una regolamentazione che vieti gli interventi a sorpresa di notte nell'abitazione delle persone che vengono espulse in modo forzato. Deve pure essere vietata l'espulsione di ogni minorenni dal momento perché protetto dalle norme del Codice civile svizzero in esecuzione della Convenzione sui diritti del fanciullo. Il divieto di espulsione deve valere anche per i membri della famiglia che accompagnano il minorenne in territorio svizzero (principio dell'unità della famiglia).

Ivo Durisch, per il Gruppo PS

Henrik Bang, Anna Biscossa, Simona Buri, Nicola Corti, Raoul Ghisletta, Gina La Mantia, Carlo Lepori

Tatiana Lurati Grassi, Daniela Pugno Ghirlanda, Laura Riget, Fabrizio Sirica, Bruno Storni

Bellinzona, 2 luglio 2019